

Parma, i voti M5s vanno nell'astensione: Pizzarotti in vantaggio coi voti del centrosinistra. I risultati e i flussi elettorali

Davide Vittori

13 giugno 2017

Federico Pizzarotti (34,8%), sindaco uscente e candidato per la lista civica Effetto Parma, ha ottenuto la maggioranza relativa al primo turno delle elezioni comunali di Parma. A sfidarlo ci sarà Paolo Scarpa (32,7%), candidato del centrosinistra (Partito Democratico e due liste civiche), a poco più di due punti percentuali di distanza da Pizzarotti. Rimangono fuori dal ballottaggio Laura Cavandoli (19,3%), candidata del centrodestra (Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e una lista civica) e Daniele Ghirarduzzi del Movimento 5 Stelle (M5s), fermo al 3,2%. La partecipazione ha superato di poco il 53%. A cinque anni dal clamoroso successo ottenuto dal M5s (19,9%), che ha garantito a Federico Pizzarotti (19,5%) l'ingresso al ballottaggio e la vittoria contro il candidato di centrosinistra Vincenzo Bernazzoli, gli esiti di questa tornata hanno nuovamente rimescolato il sistema politico parmense. Di quella stagione rimane protagonista assoluto – a prescindere da come andrà il ballottaggio – il sindaco uscente. Pizzarotti – che aveva rotto con Grillo e Casaleggio sulla questione inceneritore e, soprattutto, sull'iscrizione nel registro degli indagati per abuso d'ufficio su alcune nomine del Teatro Regio (indagine a suo carico poi archiviata) – è riuscito con la sua lista civica a drenare il consenso del M5S da ormai un lustro stabilmente il secondo partito a Parma dopo il Partito Democratico. Pizzarotti si dimostra – in linea con le indagini CISE sulla provenienza dei voti del M5s ([Emanuele e Maggini 2015](#)) – il candidato con tendenze più *catch-all* (pigliatutti) di questa elezioni comunali: l'elettorato di Effetto Parma è costituito per il 52,4% degli elettori che nel 2013 avevano votato per Bersani, rispettivamente dal 10,1% e dal 10,2% dell'elettorato berlusconiano e montiano e “solamente” dal 25,3% di quello grillino. Nonostante una prevalenza di elettori di centrosinistra, questi dati dimostrano che il sindaco uscente ha saputo convincere un elettorato alquanto variegato, cosa che solo al M5s era riuscita in anni recenti seppure con una più equa distribuzione tra sinistra, destra e centro.

Un primo dato che appare chiaro è dunque che a Parma, il simbolo del M5s, che si ritiene possa garantire ai suoi rappresentanti locali un bacino di voti d'opinione molto ampio, ha portato scarsissimi risultati rispetto alla forza dell'*incumbency* del sindaco uscente, non casualmente uno dei primi cittadini più apprezzati in Italia stando alla recente indagine de Il Sole 24 Ore ([Trovati 2017](#)). A dispetto delle accuse di inesperienza rivolte da più parti ai grillini, nel caso parmense, il M5s avrebbe potuto vantare una amministrazione quinquennale riconosciuta come positiva dalla maggioranza relativa degli elettori. Un caso giudiziario minore – casus belli in realtà di una lotta per la *leadership* interna al Movimento – ne ha irrimediabilmente compromesso il successo elettorale. Dove si è collocato l'elettorato grillino? Il 21,5% ha confermato la fiducia a Pizzarotti, il 66,8% degli elettori 5 stelle ha optato per il non-voto, evidenziando l'incapacità dei partiti cosiddetti “tradizionali” di attrarre un elettorato scontento dalla tradizionale offerta politica.

Se il M5s subisce una sconfitta senza appello, il centrosinistra naviga in acque non certo calme. Cinque anni orsono Bernazzoli (39,2%) poteva vantare al primo turno quasi 20 punti di margine su Pizzarotti; Paolo Scarpa ha raccolto 7 punti percentuali in meno rispetto al 2013 e deve rincorrere il sindaco uscente cercando una rimonta comunque non impossibile. Più nel dettaglio, Scarpa era uscito vincitore dalle recenti primarie comunali contro il candidato sostenuto dalla maggior parte dei dirigenti del Partito Democratico e da altri partiti, Dario Costi. Da non iscritto al Pd, Scarpa, che nel 2012 sostenne la lista dei centristi Parma Unita, aveva ottenuto il 55% dei voti. Non è un caso dunque che Scarpa coniughi un elettorato in maggioranza appartenente al centrosinistra (69,8% dell'elettorato bersaniano del 2013), con uno centrista (il 23,4% dei suoi votanti deriva dall'alleanza a sostegno di Monti nel 2013). Scarpa, tuttavia, non è riuscito a sfondare né a destra né tra l'elettorato dei 5 Stelle. Il Pd ha raccolto poco più di 10.000 voti (14,9%), rispetto ai 17.000 (25,2%) delle precedenti comunali, ai quasi 35.000 (32,8%) e agli oltre 44.000 (52,1%) rispettivamente delle elezioni politiche del 2013 e delle elezioni europee del 2014. Se si tiene conto delle difficoltà del M5s e delle vicende legate a Pizzarotti, il cui eco ha superato largamente i confini ducali, il risultato del centrosinistra nel suo complesso non è stato entusiasmante. A ciò si aggiunga, a sinistra del Partito Democratico, il magro bottino del candidato di Rifondazione Comunista e del Partito Comunista Italiano, Ettore Manno (2%) e le peculiari vicende di Sinistra Italiana, dilaniata da dissidi interni nel periodo pre-elettorale. Una vittoria al ballottaggio potrebbe mitigare questa impressione.

Se il centrosinistra non può gridare al successo, il centrodestra si trova per la seconda volta fuori dal ballottaggio, in una città che ha visto – in controtendenza rispetto alla regione “rossa” dell'Emilia-Romagna – un governo di centrodestra per quasi quindici anni consecutivi dal 1998-2012 (sindaci Ubaldi, 1998-2007, e Vignali, 2007-2012). Dal 28,6% del 2002, Forza Italia (Fi) è oggi relegata al

2,7%. Dopo la scelta di correre diviso nel 2012, garantendo di fatto l'ingresso al ballottaggio a Pizzarotti, il centrodestra (ad esclusione dei centristi) è riuscito a ricompattarsi a Parma. Tuttavia, l'eredità di governo pesa come un macigno sul partito di Berlusconi tanto che nel 2012 raccoglieva il 4,7% mentre alle ultime elezioni con proiezione nazionale, politiche ed europee, superava tranquillamente la doppia cifra (14,3% nel 2013 e 10,8% nel 2014). L'arresto e il patteggiamento dell'ex sindaco Vignali, uniti alla querelle sul buco di bilancio che le amministrazioni di centrodestra avrebbero lasciato in eredità nel 2012, hanno pesantemente minato la fiducia dell'elettorato parmigiano. Non è un caso dunque che l'elettorato vicino al centrodestra abbia optato per il non-voto (44,5%), mentre solo il 39,6% abbia sostenuto la Cavandoli. La Lega, al contrario, può vantare una crescita esponenziale in questi ultimi anni (dal 3% del 2012 al 12,5% di questa tornata, passando per il 2,7% delle politiche e dal 5,9% delle elezioni europee).

In conclusione, questa prima tornata a Parma dimostra una volta di più come l'elettorato sappia discernere e distinguere tra il piano nazionale e quello locale. A fare le spese di questa consapevolezza è il M5s, primo partito per intenzioni di voto a livello nazionale e scomparso dai radar politici in queste elezioni, dove poteva vantare un sindaco uscente, il cui operato è stato apprezzato dagli elettori. L'elettorato grillino però non pare abbia dato fiducia a Pizzarotti, preferendo l'astensione. Un segno quindi che la *débâcle* elettorale potrebbe essere confinata a livello locale, qualora il M5s riuscisse a ripotare alle urne i propri elettori scontenti. Solo Federico Pizzarotti, può dunque cantare vittoria. La sua lista civica ha raccolto quasi 15 punti percentuali in più rispetto al 19,9% del M5s nel 2012. Oltre al M5s, esce sconfitto anche il centrodestra, nonostante la candidatura unitaria tra Fi, Lega e Fratelli d'Italia: come detto, nonostante l'ottimo risultato della Lega, il recente passato amministrativo sembra ancora incidere sulle potenzialità elettorali della alleanza. Infine, all'interno del centrosinistra, il Partito Democratico resta ancora debole. Il proprio candidato "ufficiale" è uscito sconfitto dalle primarie e al primo turno il partito ha raccolto meno del 15%. L'elettorato bersaniano è apparso diviso tra le due piattaforme progressiste di Scarpa e Pizzarotti. Il primo ha raccolto il 43% degli elettori di centrosinistra, il sindaco uscente il 34,9%. Tuttavia, rimanendo apertissima la partita del ballottaggio – poco più di due punti tra Scarpa e Pizzarotti – tra 15 giorni questa *performance* non certo esaltante potrà essere riscattata. Per farlo sarà necessario rivolgersi agli elettori della Cavandoli, in particolare quelli provenienti dall'elettorato di Monti (12,9%) e soprattutto quelli berlusconiani (39,9%). Uno spostamento a destra che comporta però un grosso rischio, ossia la possibilità per Pizzarotti di presentarsi come il vero candidato progressista della contesa. Una caratteristica che una parte degli elettori di Bersani gli ha già riconosciuto. Al di fuori dello schema centrosinistra-centrodestra, tuttavia, rimarrà fondamentale il ruolo degli elettori del M5s. Al primo turno hanno dato scarsa fiducia a Pizzarotti; se dovessero allinearsi con il loro ex-sindaco contro il candidato del Partito Democratico,

Tab. I – Risultati elettorali per liste e coalizioni a Parma, 2012-2017*

	Comunali 2012		Politiche 2013		Europee 2014		Comunali 2017		
	N	%	N	%	N	%	N	%	
Elettori	142.183		137.519		140.468		145.288		
Votanti	91.785	64,6	108.763	79,1	86.935	61,9	77.960	53,7	
<i>Partiti</i>									
Mdp, Sel, Si, Fds, Pc e loro alleati	7.010	10,1	5.787	5,4	4.135	4,9	2.234	3,2	
Psi, Verdi, Idv, DemA, Cd e loro alleati	2.032	2,9	188	0,2	1.035	1,2	0	0,0	
Pd	17.472	25,2	34.985	32,8	44.250	52,1	10.328	14,9	
Alleati Pd	6.450	9,3	0	0,0	140	0,2	12.381	17,9	
Ap (Ncd), Udc	0	0,0	871	0,8	1.999	2,4	0	0,0	
Sc, Fli, Udeur, Api, Adc, Dc e alleati loro o di Ap	9.442	13,6	10.940	10,2	604	0,7	0	0,0	
Fi (Pdl)	3.275	4,7	15.319	14,3	9.186	10,8	1.867	2,7	
Gs, Mpa, Fitto, Schittulli, Romano e alleati loro o di Fi	418	0,6	295	0,3	0	0,0	2.676	3,9	
La destra e alleati suoi o di Fdi o Lega	954	1,4	430	0,4	0	0,0	0	0,0	
Fdi-An	0	0,0	1.413	1,3	2.313	2,7	1.551	2,2	
Lega nord (Noi con Salvini)	2.064	3,0	2.889	2,7	4.991	5,9	8.339	12,0	
M5s	13.817	19,9	30.071	28,2	16.248	19,1	2.406	3,5	
Altri	6.511	9,4	3.596	3,4	79	0,1	27.469	39,7	
Totale voti validi	69.445	100	106.784	100	84.980	100	69.251	100	
<i>Poli</i>									
Sinistra alternativa al Pd	4.504	5,1	2.371	2,2	5.170	6,1	2.456	3,2	
Pd e alleati	34.433	39,2	38.401	36,0	44.390	52,2	24.934	32,7	
Ap (Ncd), Udc e alleati	14.366	16,4	11.811	11,1	2.603	3,1	0	0,0	
Fi, Direzione Italia e alleati	4.209	4,8	20.346	19,1	9.186	10,8	16.193	21,3	
Lega nord, Fdi e alleati	3.579	4,1			7.304	8,6	0	0,0	
M5s	17.103	19,5	30.071	28,2	16.248	19,1	2.426	3,2	
Altri	9.633	11,0	3.596	3,4	79	0,1	30.169	39,6	
Totale voti validi	87.827	100	106.784	100	84.980	100	76.178	100	

* Nella parte superiore della tabella (Partiti) sono riportati i risultati delle liste al proporzionale; nella parte inferiore (Poli) si usano, per le comunali, i risultati dei candidati sindaco al maggioritario.

Parma, Pizzarotti in vantaggio. I voti del M5s vanno all'astensione

Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli.

Nella parte superiore della tabella, ciascuna cella riporta la somma dei risultati elettorali per le liste indicate nell'intestazione di riga. Per "alleati" si intendono liste civiche (e non partiti che altrimenti si sommerebbero nella propria riga), che in quella elezione sostengono lo stesso candidato (classificato secondo i criteri appena elencati) di quei partiti (o partito) di cui li classifichiamo come alleati. Per la costruzione dei risultati qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Parma fra politiche 2013 e comunali 2017, destinazioni

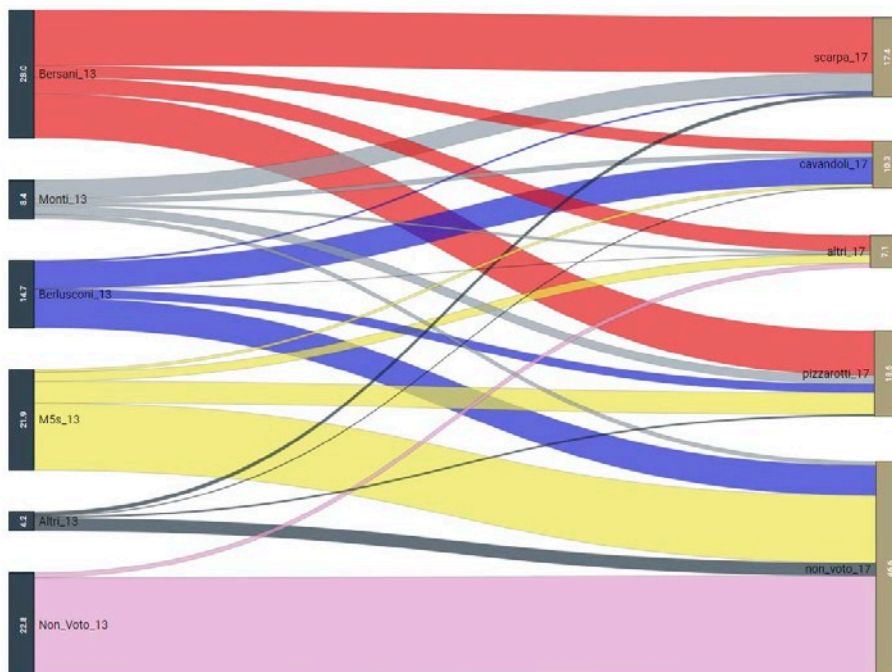
Voto comunali 2017	Voto politiche 2013					
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non voto
Scarpa	43,0	51,2	2,0	0,0	19,5	0,0
Cavandoli	9,0	12,9	39,9	2,7	4,8	0,0
Pizzarotti	34,9	23,7	11,6	21,7	9,2	0,0
Altri	12,6	6,7	0,1	9,0	0,1	4,4
Non voto	0,5	5,6	46,4	66,5	66,4	95,6
	100	100	100	100	100	100

per Scarpa le chance di vittoria sarebbero ridotte al lumicino. Se, al contrario, per sgarbo nei confronti di chi se n'è andato dal Movimento sbattendo la porta, anche solo una parte degli astenuti grillini dovesse recarsi alle urne per punire "l'insubordinazione" di Pizzarotti, allora per Scarpa si aprirebbero scenari molto più favorevoli.

Tab. 3 – Flussi elettorali a Parma fra politiche 2013 e comunali 2017, provenienze

Voto comunali 2017	Voto politiche 2013						Totale
	Bersani	Monti	Berlusconi	M5s	Altri	Non voto	
Scarpa	68,9	24,7	1,7	0,0	4,7	0,0	100
Cavandoli	24,5	10,5	57,1	5,9	2,0	0,0	100
Pizzarotti	52,3	10,7	9,2	25,6	2,1	0,0	100
Altri	49,7	7,9	0,1	27,9	0,1	14,2	100
Non voto	0,3	1,0	14,7	31,3	6,0	46,7	100

Fig. 1 – Flussi elettorali a Parma fra politiche 2013 e comunali 2017 (percentuali sull'intero elettorato)



Riferimenti bibliografici

- Corbetta, P. G., Parisi, A. e Schadee, H. M. A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- Emanuele V. e Maggini, N. (2015), 'Il Partito della Nazione? Esiste, e si chiama Movimento 5 Stelle'. *Osservatorio Politico Centro Italiano di Studi Elettorali (CISE)*.
- Goodman, L. A. (1953), 'Ecological regression and behavior of individual', *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Plescia, C. e De Sio, L. (2017), 'An evaluation of the *performance* and suitability of R× C methods for ecological inference with known true values', *Quality & Quantity*, pp. 1-15.
- Trovati, G. (2017), 'Consenso dei sindaci, vince Chiara Appendino, Virginia Raggi in coda', *Il Sole 24 Ore*, 15 gennaio 2017.

Nota metodologica: i flussi riportati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman alle oltre 200 sezioni elettorali del comune di Parma. Abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (oggi o nel 2013), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 20% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 7,5.

